RAPPORTO SULLA MALATTIA NUOVA DEI BACHI DA SETA LETTO NELL'ADUNANZA...

RAPPORTO

SULLA

MALATTIA NUOVA DEI BACHI DA SETA

letto nell' adunanza dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti il 28 aprile 1856

(Estr. dal Vol. I, Serie III degli Atti dell' Istituto stesso)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza, a far pago un voto dell' Istituto, si compiacque di raccogliere col mezzo delle R. Delegazioni provinciali le notizie intorno alla nuova malattia che offende i bachi da seta, e di comunicarne all'Istituto le relazioni.

Da queste apparisce che il Friuli fu immune dalla malattia. Nella provincia di Belluno si notò solo una fiacchezza straordinaria in alcune partite di bachi. Nella provincia di Rovigo due allevatori ebbero le farfalle *flacche, terree*, sparse di punti neri.

La Regia Delegazione di Treviso dice che il morbo colse poche bigattiere, ma avverte che gli studii in proposito furono incompleti, e non condussero ad alcuna positiva osservazione.

Nella provincia di Venezia, a Portogruaro, le farfalle erano macchiate di nero nelle parti deretane, e furono gettate. A San Donà di Piava molte larve morirono, e le pochissime farfalle uscite portavano i segni del morbo e diedero poco seme e cattivo.

Nel territorio di Vicenza la malattia dominò in alcuni paesi al mezzodì di Bassano e nei distretti occidentali di Montecchio maggiore, di Valdagno, di Arzignano, confinanti col Veronese. Molti ovi non diedero bachi, e molti bachi morirono, quindi il raccolto de' bozzoli fu scarso; le farfalle, essendo malate, diedero pochissimo seme. Alcuni possidenti non fidando nei proprî bozzoli, ne acquistarono altri d'aspetto sano per fare la semente, ma toccò anche a loro il danno.

Nella provincia di Verona il morbo menò gran guasto, il prodotto dell'annata fu appena la metà dell'ordinario.

Per la provincia di Padova si ha una relazione con più particolari, fatta dalla benemerita Società d'incoraggiamento di Padova. Parecchie partite di bachi andarono a male. Nel distretto di Cittadella, l'agente di S. E. il conte Cittadella Vigodarzere aveva notato già l'anno innanzi che molte farfalle erano torpide e, o non si prestavano alla copula, o perivano dopo deposti pochi semi. Egli sceverò i semi delle farfalle stente da quei delle vispe, e per cagione di studio fece nascere gli uni e gli altri, ma ebbe lo sconforto di vedere colpiti dal morbo tutti i bachi del paro.

Nella relazione della società d'incoraggiamento di Padova stimiamo che meriti particolare attenzione questo passo: — La questione se la malattia sia o no contagiosa riceve qualche lume da un rapporto del sig. Loriggiola, il quale, allevando in Bertiscaglia nel 1854 once 16 di semente venuta da Bergamo, ebbe a vedersela colpita dal morbo a lui prima incognito, e quest'anno, allevando 11 once di semente dei filugelli infetti dell'anno scorso, ebbe pure il dolore di vederli in gran parte consunti dall'atrofia. Fa egli notare che insieme a queste 11 once ne allevava altre 7 di provenienza diversa, e che i bachi di queste, tenuti nei me-

desimi locali con gli altri, nudriti con foglia uguale, allevati con lo stesso metodo, diedero un prodotto soddisfacente: il qualo fatto condurrebbe a dire che il morbo non è contagioso. —

Le relazioni provano essere credenza generale che il morbo sia ereditario, perchè tutti consigliano di rimoverlo col procacciare buona semente.

In questo stato di cose la Commissione dell'Istituto stima opportuno diffondere, principalmente col mezzo delle Accademie residenti nelle città della Venezia, una circolare che dica a un dipresso così:

Il desiderio di trovare qualche provvedimento contro la malattia di nuova forma che infesta i bachi da seta anche nelle provincie Lombardo-Venete, detta epidemia, o contagio delle farfalle, o atrofia contagiosa, mosse la Commissione nominata dall' I. R. Istituto Veneto per lo studio di questa malattia, a domandare nella prossima stagione il sussidio delle osservazioni degli allevatori di bachi. La Commissione pertanto fa qui un cenno dei principali caratteri esterni della malattia, e soggiunge quali notizie reputa utili nello studio della natura di essa, per avvisare ai rimedii.

I bozzoli dei bachi ammalati non appariscono ben diversi all'esterno da quelli dei bachi sani, ma se tagliansi, mostrano alcuni in la sezione che gli strati del filo non sono bene stretti insieme, sono alquanto disgiunti gli uni dagli altri, e come fossero stati composti a più riprese.

Le crisalidi ammalate si danno a vedere per tali a primo aspetto con la condizione generale del loro corpo; hanno ai rudimenti delle ali certe linee trasverse nerastre, ed altre linee nere longitudinali sulla pelle che copre lo antenne; il deretano, che nelle sane è teso e termina in punta,

in queste è floscio e contuso. Si vede che alcune in sul diventare farfalle, non possono spogliarsi della cute, la quale si trova incollata all' ano e alle ali, e talvolta anche alle articolazioni degli anelli, per mezzo di una materia nerastra che vi è in queste parti.

Le farfalle malate forano bensì quasi tutte il loro bozzolo, tingendolo spesso di nero, ma parecchie non hanno forza di uscirne, alcune di quelle che ne escono sono macchiate di nero alla testa. Tali farfalle poi, e maschi e femmine, hanno ali piccine, sono povere di lanugine e floscie, con istriscie nere alla commettitura degli anelli, il colore dei quali è molto sbiadato, portano all' ingiro dell' ano un cerchio oscuro.

La malattia ha diversa forza ne' diversi individui; alcuni sono ridotti all' impotenza già nei primi stadii della vita; molte larve dopo l' ultima muta cadono dai fuscelli, senza poter cominciare il bozzolo; altri bachi infetti pervengono fino all' ultimo stadio e danno anche la semente.

Pare che la malattia sia ereditaria, e da tenui principii sia cresciuta nelle successive generazioni e siasi propagata con le ova.

A poter dire circa la natura del male qualche cosa che abbia buon fondamento gioveranno forse le notizie che dopo la prossima stagione fossero comunicate all' Istituto intorno ai capi che si distinguono qui sotto. Son necessarie per uno studio comparativo e concludente le notizie e le osservazioni sì degli allevatori che avranno avuto un raccolto felice, come di quelli che lo avranno avuto disgraziato.

Le notizie che ci pare di chiedere sono:

1.° Intorno al seme:

se venne da farfalle di una famiglia tutta sana e vigorosa, o da farfalle d' aspetto sano, scelte in una famiglia

dove alcune fossero malate, od anche da farfalle con qualche segno di malattia;

se da coppie lasciate libere nella copula al loro naturale talento, o da coppie che, secondo un uso ancora tenuto da alcuni, furono disgiunte dopo un certo numero di ore;

se le ova osservate alla lente apparivano liscie o in qualche parte muffate.

2.° In quanto all' allevamento:

quale fu la maniera d' incubazione e il tempo della nascita;

se tutti gli ovi diedero il baco, o ve ne furono di vani, se in alcuni ovi il baco morì in sull' escire;

se i bachi furono custoditi sempre a calore temperato, o se talvolta a calore più alto, secondo il modo di Beauvais;

quale fu la durata di ciascuno stadio di vita dei bachi;

quale metodo si è seguito nell' allevamento;

che fenomeni straordinarii si osservarono nella condizione dei bachi in ogni stadio;

se i locali dove furono custoditi accolsero negli anni anteriori, o non accolsero mai, bachi infetti;

se bachi sani furono presi dal morbo dopo il contatto o la vicinanza di bachi ammalati, o ne furono presi fuori di queste circostanze;

se altra malattia dei bachi finì in questa nuova, sicchè questa si possa dire una fase ulteriore di quella;

quali caratteri offerse il morbo ne' diversi periodi;

quali provvedimenti o quali rimedii si adottarono per impedirlo o per toglierlo, e quali risultati se ne ebbero.

3.° In quanto alle influenze esterne:

quali vicende atmosferiche (umidità, calore, vento ...) siano occorse ne' diversi stadii dell' allevamento.

4.° In quanto alla foglia:

quale sia stato l' andamento della vegetazione dei gelsi;

con che diligenze siasi conservata la foglia colta,

se la foglia fosse in ogni tempo sana, o presentasse macchie, od altro alterazioni.

Cavalli *presidente*
Nardo
Fario
Gera
Miniscalchi
Zambra *relatore*

Venezia — Coi tipi di G. Antonelli — 1856.